

La banda specializzata in sistemi di sicurezza aveva la base al Casilino. Sette persone denunciate

Manette ai «maghi» delle porte blindate

Sette persone denunciate a piede libero, attrezzature per 100 milioni di lire sequestrate, individuata un'officina al Casilino che fungeva da laboratorio segreto. Dopo settimane di indagini, Criminalpol e squadra mobile sono riuscite a smantellare una banda di «maghi delle serrature», specializzati nella disattivazione di impianti di sicurezza. L'operazione è stata avviata dalla polizia dopo una lunga serie di «furti perfetti».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Vede dotto», per mettere insieme tutte queste attrezzature ho lavorato dieci anni. Ogni volta che usciva una nuova serratura blindata o l'ultimo modello di un sistema di sicurezza lo compravo e me lo studiavo finché non riuscivo a trovare il sistema di aprirlo senza problemi».

È la confessione di un *Arsenio Lupin* di periferia, uno dei sette «maghi delle serrature» che nei giorni scorsi sono stati individuati e denunciati dalla polizia, che è riuscita anche a scovare il loro quartier generale - un'officina meccanica al Casilino - e a mettere le mani sulle sofisticate apparecchiature che avevano costruito per neutralizzare gli antifurto e aprire serrature teoricamente a prova di ladro.

Un'operazione, quella condotta in tandem dalla Criminalpol del Lazio e dal squadra mobile romana, che è partita nelle scorse settimane, dopo che nella Capitale si sono verificati un gran numero di furti «perfetti»: appartamenti svaligiati senza tracce di scasso sulle porte, sistemi di allarme ipertecnologici messi misteriosamente ko,

banche visitate da ladri armati solo di magici *pass-partout*. Logico pensare che dietro crimini così sofisticati ci fosse gente dotata del necessario *know-how* tecnologico, come si dice.

Così, gli investigatori hanno cominciato a seguire le mosse di alcuni personaggi della malavita locale, ladri d'appartamento e altri piccoli professionisti del settore per capire a chi si rivolgevano per i loro «attrezzi di lavoro». E in poche settimane, sono riusciti ad arrivare ai sette esperti - 5 già pregiudicati - a quella officina di tornitore al Casilino e soprattutto al loro arsenale, un impianto elettronico per la disattivazione di allarmi antifurto e un'attrezzatura meccanica per riprodurre chiavi e aprire serrature. Gli uomini sono stati denunciati a piede libero per vari reati, tra cui quello di ricettazione, possesso di attrezzi da scasso, cessione di materiale di sicurezza a persone non autorizzate. Intanto, continuano le indagini per risalire agli autori dei vari furti e recuperare tutta la refurtiva.

«Satanismo» Perquisita la setta di Efrem

L'inchiesta della magistratura bolognese sulla setta de «I bambini di Satana» sbarca anche a Roma. Nei giorni scorsi, infatti, i carabinieri della città emiliana hanno perquisito la sede di via Frescobaldi della setta che fa capo a Efrem del Gatto - probabilmente il più noto satanista d'Italia - e che secondo il pubblico ministero Lucia Musti avrebbe forti analogie con «I bambini». Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato teschi, drappi, vesti da cerimonie sataniche e computer. Intanto, a Bologna, resta in carcere Marco Dimitri, il discusso leader del gruppo satanista arrestato nel giugno scorso insieme al suo vice Pier Giorgio Bonora e all'adepto Rino Luongo, con le accuse di violenza carnale su una ragazza minore e di aver coinvolto nei macabri rituali anche un bimbo di tre anni. I difensori di Dimitri e dei suoi collaboratori chiedono da tempo l'incidente probatorio - in pratica un'anticipazione del dibattimento - ma anche ieri il giudice per le indagini preliminari di Bologna Grazia Nart ha respinto l'istanza. Gli avvocati de «I bambini di Satana» avevano infatti un confronto diretto tra Dimitri e la minorenni violentata, la testimonianza di un amico della ragazza e una perizia psico-fisica sul bambino coinvolto.



DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Ponte Sant'Angelo estasi celeste

IVANA DELLA PORTELLA

Un coro di angeli intona il suo canto al cielo e accompagna pellegrini, cittadini e viandanti in una via crucis solenne e trionfale sino al Castello. È il ponte S. Angelo: un percorso d'onore, una catarsi teatrale e spirituale che il genio berniniano volle per sanzionare il passaggio, l'accesso privilegiato della città al Vaticano. E quello che per anni era stato il ponte maledetto, legato a fattacci e inquietanti vicende di giustizia, ritrovava d'un colpo la sua dignità e si elevava - sovrano sugli altri ponti - a rivendicare un primato d'orgoglio e bellezza.

Il ponte aveva resistito per secoli al passaggio del fiume e della storia ma ora, alle soglie del Seicento, necessitava di urgenti lavori di ristrutturazione. Il problema era stato già posto precedentemente per l'ingresso di Carlo V a Roma, ed era stato risolto in modo grossolano, con otto statue di patriarchi e evangelisti scolpiti da Raffaele da Montelupo. Una soluzione provvisoria che tuttavia era durata più di un secolo fintantoché Clemente IX non ordinava al Bernini di porvi mano.

Quel ponte aveva origini antiche ed era stato fatto costruire dall'imperatore Adriano (135 D.C.) per consentire l'accesso alla sua tomba monumentale. Era conosciuto con il nome di Elio (da *Publius Aelius Hadrianus*) ma col passar del tempo su quel nome era prevalso quello dell'angelo - o meglio, dell'arcangelo - per eccellenza: Michele, in ragione della sua straordinaria quanto benefica apparizione sul luogo dell'antica quadriga di Adriano.

Da allora, sulla sua «schiena d'asino» erano transitati soprattutto «romei», ovvero quella turba di viaggiatori che, dall'anno 1300, si

erano affollati su quel ponte regolati da una sorta di doppio senso di marcia: «Come i Roman per l'esercito molto/ l'anno del giubileo, su per lo ponte/ hanno a passar la gente a modo colto, / che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il Castello, e vanno a Santo Pietro, / dall'altra sponda vanno verso il monte» (Dante).

Spesso affollato, fu teatro di un gravissimo disastro in occasione dell'ultimo giorno dell'anno santo 1450, allorché la mula del cardinal Pietro Barbo, stizzita dalla folla di pellegrini che la circondavano nel transito sul ponte, si metteva a scalcciare da una parte e dall'altra creando uno spaventoso tumulto che provocava la morte di più di trecento persone, in parte schiacciate dalla calca e in parte annegate nel fiume. Piene fluviali e vicende belliche lo avevano poi ridotto a malconco, cosicché dopo alcuni interventi, anche di una certa consistenza, il ponte assumeva le forme barocche e l'impronta del suo grande artefice: il Bernini.

Era lui che lo sistemava alla maniera in cui lo vediamo oggi (pur con le modifiche ottocentesche) con la schiera dei nove angeli stagliati sullo sfondo del cielo a invocare con la loro smorfia ambigua e dolorante l'orgoglio, a metà tra l'umano e il divino, di una sofferta passione. Pronti a risvegliare al viandante il senso della tragedia dell'uomo e condurlo attraverso una esaltante purificazione al di là del ponte, o meglio, dalla città terrestre alla città celeste.

Appuntamento DOMENICA mattina, ore 10.30, sul ponte S. Angelo dal lato del Castello.

Stupefacenti «Latte e...» arrestato sassofonista

Musicista rock e spacciatore part-time. Nel pomeriggio di mercoledì scorso, i carabinieri della compagnia Casilina hanno arrestato per detenzione e spaccio di cocaina Luigi Pezzi, 31 anni, recentemente salito agli onori delle cronache musicali come sassofonista del gruppo *Latte e i suoi derivati*.

A Pezzi, che ha precedenti per lo stesso reato, i carabinieri sono arrivati seguendo un giovane tossicodipendente che aveva suonato al citofono di casa sua, in via Tuscolana. Dopo aver ascoltato a distanza la conversazione, gli investigatori hanno perquisito l'appartamento, trovando cinque grammi di cocaina pura. Ma probabilmente l'arresto del musicista non è stato del tutto casuale, visto che da alcuni giorni i carabinieri avevano avviato un'operazione contro un gruppo di trafficanti di droga della zona, arrestando alcune persone. «Qualche volta ho spacciato droga - ha spiegato poi Pezzi ai carabinieri - ma solo perché facevo fatica a mantenere un certo tenore di vita. Le spese sono tante e non mi bastano i soldi che guadagno».

Nella giornata di ieri, dopo che si è diffusa la notizia dell'arresto, i componenti della band *Latte e i suoi Derivati* si sono affrettati a precisare che il sassofonista non fa parte del gruppo, ma che è solo un «turnista». «Pezzi da luglio lavora con noi come turnista, che tradotto vuol dire: va a suonare quando il gruppo ha dei concerti. Il gruppo - è spiegato in una nota stampa - è composto dagli storici cinque artisti: Lillo e Claudio alla voce, Paolo alla batteria, Enrico alle tastiere e Fabio alla chitarra. Come tutti i gruppi anche «Latte», quando ha bisogno di altri suoni, chiama musicisti esterni in occasioni quali la registrazione di un disco o concerti dal vivo o passaggi televisivi».

«Il gruppo - conclude la nota - ha da sempre opposto all'uso della droga il divertimento, le risate e la musica come «stupefacenti naturali». Da qui *Lsd*, la sigla che sintetizza *Latte e i suoi derivati*».

festa de
l'Unità U
GUIDONIA 21-29 settembre
Pineta Comunale

25 FEDERA
Not Found
25 FEDERA

oggi al Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA

September Songs: La musica di Kurt Weill

(September Songs: The music of Kurt Weill)

Interpreti: Nick Cave, Teresa Stratas, P. J. Harvey, Elvis Costello, Lou Reed

regia di Larry Weinstein

Playbill
MIKADO l'Unità